



# **SITUAZIONE E PROSPETTIVE PER L'INDUSTRIA CHIMICA**

**LUGLIO 2026**



## ANCORA IN CALO LA PRODUZIONE CHIMICA IN ITALIA

La chimica – con 60 miliardi di euro di fatturato e oltre 117 mila addetti altamente qualificati – è la quinta industria del Paese e l'Italia è il terzo produttore europeo. Il settore – caratterizzato dalla presenza equilibrata di medio-grandi gruppi a controllo nazionale, PMI e filiali di gruppi esteri – evidenzia una forte propensione all'export, che supera i 40 miliardi di euro.

La chimica è probabilmente il settore più impattato dagli effetti dei conflitti, prima in Ucraina e poi in Iran, in quanto utilizza le fonti fossili sia a fini energetici sia come materie prime. Anche nel caso di un'auspicabile de-escalation tra USA e Iran, non ci si può attendere una rapida normalizzazione.

### I numeri della chimica in Italia

(anno 2025)

|                                            |       |
|--------------------------------------------|-------|
| Valore della produzione (miliardi di euro) | 59,9  |
| - di cui esportazioni (miliardi di euro)   | 40,1  |
| Imprese (numero)                           | 2.901 |
| Addetti (migliaia)                         | 117,2 |
| Investimenti in R&S (milioni di euro)      | 595   |
| Personale R&S / addetti                    | 8%    |

Fonte: Istat e Federchimica

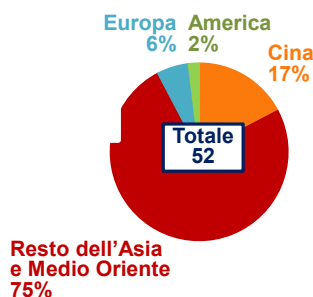
A livello mondiale, si è assistito ad un'ondata di dichiarazioni di forza maggiore e fermate degli impianti chimici più dipendenti dalle forniture medio-orientali, principalmente in Asia (Medio Oriente e resto dell'Asia 75% del totale; Cina 17%) ma, in parte, anche in Europa (6%). La Cina – principale produttore mondiale di chimica con una quota del 46% – si è dimostrata piuttosto resiliente, grazie ad ampie scorte e alla diversificazione delle fonti.

Nonostante tutte le difficoltà, le imprese chimiche sono riuscite a garantire continuità nelle forniture evitando gravi ripercussioni per tutto il sistema industriale ed economico. La chimica è, infatti, definita "l'industria delle industrie" in quanto i suoi prodotti sono componenti essenziali del 95% dei manufatti utilizzati per soddisfare ogni esigenza, dalla mobilità alla salute e benessere, dall'abbigliamento all'agroalimentare, dalle costruzioni all'ICT.

Le tensioni in Medio Oriente hanno, tuttavia, innescato rincari nei costi di approvvigionamento delle materie prime chimiche, in alcuni casi a doppia o tripla cifra, con inevitabili ricadute lungo le filiere. Tali rincari non riguardano solo i costi energetici e delle materie prime, ma anche gli aspetti logistici (noli, assicurazioni, rotte alternative).

### Forze majeure nella chimica mondiale

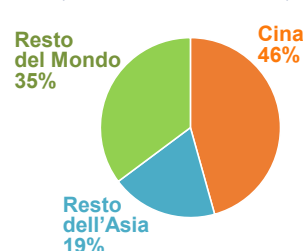
(aggiornato al 22 giugno 2026)



Fonte: ICIS, Cefic

### Produzione chimica mondiale

(% su fatturato, anno 2024)



Nella prima parte del 2026 la produzione chimica in Italia ha beneficiato di un'anticipazione degli acquisti da parte della clientela, amplificata dai timori per possibili interruzioni nelle catene di fornitura. A fronte di una domanda di fondo complessivamente ancora debole, la seconda parte dell'anno potrebbe scontare una fase di correzione.

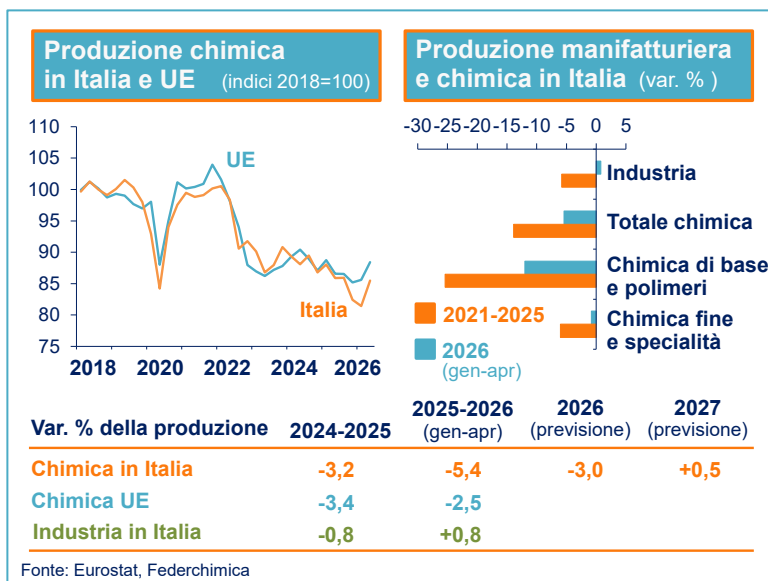
**In un contesto di costi energetici e delle materie prime non competitivi accompagnato dalla mancata ripresa della domanda industriale, nel complesso la produzione chimica in**

**Italia risulta di oltre il 13% inferiore al 2021.** Soffrono maggiormente la chimica di base e le materie plastiche – più energivore ed esposte a situazioni di sovraccapacità – a fronte di una caduta più limitata della chimica fine e specialistica (-6%). Le criticità coinvolgono anche la filiera del riciclo delle materie plastiche in un contesto di discontinuità della domanda e di import di provenienza extra-UE non sempre effettivamente di natura circolare. Alcuni segmenti – a partire dalla cosmetica – si confermano, al contrario, in significativa espansione.

**I livelli di attività sono condizionati, in Italia e in Europa, da razionalizzazioni e processi di riconversione.** In base ad un recente studio commissionato dal Cefic (l'Associazione europea dell'industria chimica) a Roland Berger, dal 2022 la perdita di capacità connessa alle chiusure annunciate di impianti chimici europei è aumentata di sei volte, portando con sé una riduzione di 37 milioni di tonnellate corrispondente al 9% della capacità produttiva europea. **In presenza di produzioni integrate e intensi legami di filiera, non sono da sottovalutare i rischi di effetto domino e difficoltà di approvvigionamento per specifici prodotti o sottoprodotti chimici in una fase in cui diventa, al contrario, sempre più rilevante rafforzare l'autonomia strategica europea.**

**In prospettiva – ipotizzando il superamento della fase più acuta del conflitto in Medio Oriente – la produzione chimica in Italia è prevista in ulteriore contrazione nel 2026 (-3%) e in lieve recupero nel 2027 (+0,5%).** La ripresa della domanda industriale faticherà a farsi strada mentre peseranno le difficoltà sul fronte competitivo, a causa delle irrisolte criticità connesse innanzitutto alle asimmetrie nel costo dell'energia. Tra i settori clienti, gli impulsi più positivi sono attesi dai beni di investimento (elettrotecnica, meccanica, aerospazio e nautica). All'estremo opposto, la domanda espressa dal sistema moda si conferma debole mentre l'auto, dopo le pesanti cadute degli anni precedenti, vede un parziale rimbalzo.

Anche se, a livello europeo, sono in atto iniziative volte a prestare maggiore attenzione alla competitività dell'industria chimica, le azioni di riposizionamento finora assunte sono troppo timide. Gli obiettivi ambientali (a partire della neutralità climatica) non saranno raggiungibili in assenza di alternative, rispetto alle fonti fossili, tecnicamente ed economicamente sostenibili su scala industriale in un contesto di accesa competizione globale.

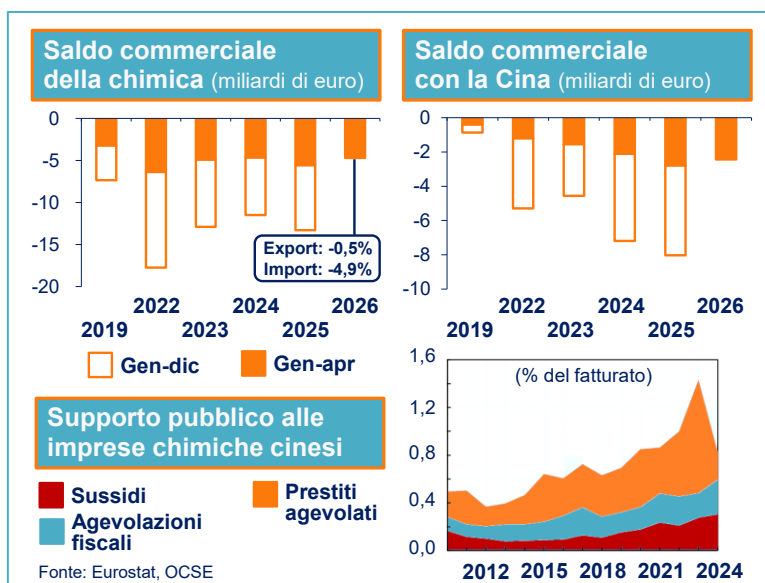


**È urgente un cambio di rotta a tutela dell'industria chimica per evitare che il percorso di decarbonizzazione si tramuti in de-industrializzazione e perdita di autonomia strategica.** Le misure di politica industriale, a livello europeo e nazionale, dovrebbero concentrarsi su 4 ambiti: **riduzione dei costi di energia e carbonio, semplificazione, incentivi alla ricerca e innovazione e promozione della domanda di prodotti chimici Made in Europe circolari e a bassa intensità di carbonio.**

## TEMPORANEO ALLENTAMENTO DELLA PRESSIONE DELL'IMPORT, MA RELAZIONI COMMERCIALI SQUILIBRATE CON LA CINA

In un contesto di congestione dei flussi commerciali e incremento dei costi logistici, l'export chimico risulta in lieve calo (-0,5% in valore nei primi 4 mesi) a fronte di una correzione più marcata dell'import (-4,9%). Rispetto ad un temporaneo allentamento della pressione dell'import, connesso alle tensioni in Medio Oriente, nei prossimi mesi rischia di prevalere l'impatto negativo sulla domanda. L'export evidenzia un andamento riflessivo anche verso i principali mercati europei.

Allargando l'orizzonte temporale, si assiste all'esplosione del disavanzo commerciale nei confronti della Cina che ha superato gli 8 miliardi di euro nel 2025 a fronte di una situazione prossima all'equilibrio nel 2019. I massicci incrementi di capacità produttiva e il riorientamento dei prodotti cinesi verso il mercato europeo, a fronte dei dazi USA, si accompagnano a casi di concorrenza sleale e all'ampio ricorso a sussidi. **Tra il 2005 e il 2024 le imprese cinesi hanno beneficiato di forme di sostegno pubblico tra le tre e le otto volte superiori rispetto a quelle dei paesi dell'OCSE e il settore chimico risulta di gran lunga il principale beneficiario** (fonte OCSE, giugno 2026).



L'avanzo commerciale nei confronti degli USA – in forte espansione tra il 2019 e il 2023 – negli ultimi due anni ha visto un'inversione di tendenza quale effetto congiunto del rallentamento della domanda, dei dazi USA (a fronte della liberalizzazione nel mercato UE) e dei vantaggi competitivi connessi all'autonomia energetica e all'uso dello shale gas nelle produzioni chimiche sia come fonte energetica sia come materia prima.

**La ricerca di mercati alternativi e la promozione di nuovi accordi commerciali di libero scambio – come quelli con il Mercosur e l'India – è una strategia da perseguire, ma non può prescindere da adeguate salvaguardie e da una politica – italiana, ma innanzitutto europea – a favore della competitività industriale e di una domanda locale più sostenuta.**

Data la situazione allarmante, **dovrebbero anche essere rafforzate le misure di difesa commerciale, valorizzando una logica di filiera** per evitare che i dazi spostino semplicemente il problema sul successivo anello della catena del valore.

## COSTI ENERGETICI E DEL CARBONIO ASIMMETRICI GRAVANO SULLA COMPETITIVITÀ E LA STESSA TUTELA AMBIENTALE

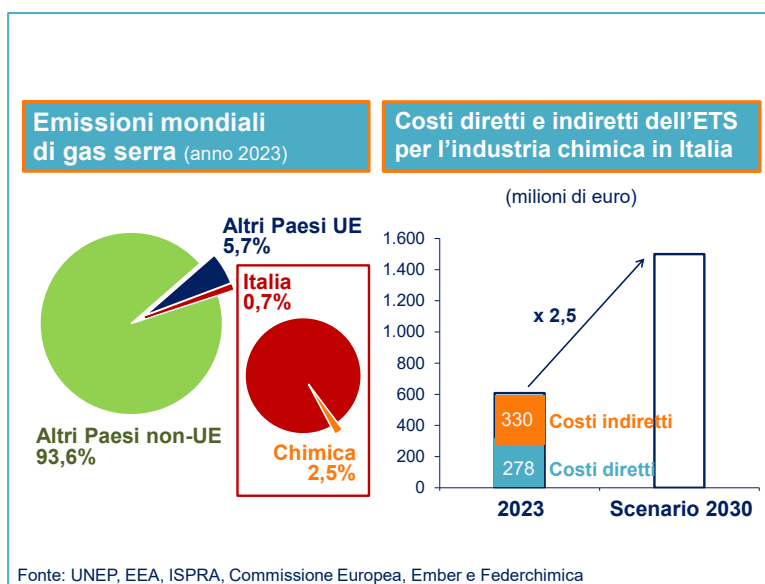
Il costo dell'energia continua a rappresentare il principale fattore di penalizzazione della competitività chimica in Italia. **Considerando anche l'uso come materia prima, tra il 2021 e il 2024 l'incidenza dei costi energetici sul valore della produzione chimica è passata dal 14% al 18% e – in assenza di uno stabile rientro delle quotazioni di gas e petrolio – potrebbe raggiungere il 23%.** Punte ben più elevate caratterizzano le produzioni più energivore quali chimica di base, gas tecnici, fertilizzanti, principi attivi farmaceutici, fibre, abrasivi e colorifici ceramici. Nella chimica rivestono un ruolo importante sia il gas naturale (17% dei consumi energetici) – spesso non facilmente sostituibile – sia l'elettricità (14% dei consumi energetici), che vede a inizio 2026 prezzi più che doppi rispetto alla Francia e persino tripli rispetto alla Spagna.

In presenza di prezzi già di per sé elevati, i costi energetici sono ulteriormente appesantiti dalle politiche climatiche europee, in primis il sistema ETS la cui revisione è imminente.

Dal 1990 l'industria chimica in Italia ha ridotto le emissioni di gas serra del 70% e ulteriori cali sono difficili con le tecnologie esistenti e molto costosi. **Tenuto conto che l'intero Paese rappresenta lo 0,7% delle emissioni globali e che il settore pesa ormai solo per il 2,5% di quelle nazionali, l'industria chimica in Italia è responsabile di meno dello 0,02% delle emissioni di gas serra.**

Tra costi diretti e indiretti per le emissioni di CO<sub>2</sub>, la chimica versa in un anno oltre 600 milioni di euro, un onere che non pesa sui produttori

extra-europei ed equivale alle intere spese di R&S del settore. In uno scenario al 2030 il costo complessivo potrebbe raddoppiare, superando 1,5 miliardi di euro. **In assenza di tecnologie disponibili e sostenibili su larga scala, il costo dei permessi si tramuta, di fatto, in una tassa che sottrae risorse agli investimenti.** Senza un ripensamento sostanziale, si aggraverà la perdita di produzioni – in Italia e in Europa – con rilevanti ricadute sociali oltre che ambientali a causa dell'inevitabile aumento dell'import da Paesi con standard ambientali meno avanzati.



In un contesto così critico, diventa ancora più urgente un **serio ragionamento sulla sostenibilità del sistema ETS** insieme alla creazione di un vero **mercato unico dell'energia** che superi le differenze geografiche tra paesi UE che influenzano fortemente lo sviluppo delle rinnovabili e altre distorsioni, secondo quanto emerso da uno studio pubblicato dal CESISP dell'Università Bicocca (pubblicato nel maggio 2026). In ogni caso, è indispensabile rivedere il nuovo benchmark del calore, recentemente pubblicato, che penalizza fortemente il settore chimico, e conservare le quote gratuite per contrastare il rischio di delocalizzazione verso Paesi con regolamentazioni ambientali meno restrittive (carbon leakage) o con misure di decarbonizzazione attive, quali ad esempio l'introduzione di incentivi alle fonti rinnovabili, che in Europa avviene allocando i costi alla fiscalità generale senza aggravare la bolletta dell'energia, diversamente da quanto accade oggi in Italia.



A livello nazionale, è importante portare a termine l'attuazione al Decreto Legge Bollette che potrà ridurre il costo dell'energia per famiglie e imprese (non solo energivore) a partire dal 2027, **estendendo la compensazione del costo dell'ETS sulla formazione del prezzo dell'energia da fonte termoelettrica anche alle cogenerazioni**. È, inoltre, opportuno destinare più **risorse delle aste per le quote ETS** per compensare i costi indiretti sul prezzo dell'energia elettrica e finanziare progetti di riduzione delle emissioni nei settori industriali, eliminando le destinazioni improprie. Alla luce della recente ammissione di nuovi settori industriali alla compensazione dei costi indiretti ETS (come la chimica organica di base) e l'incremento dell'intensità di aiuto dal 75% a 80%, è necessario aumentare le risorse finanziarie dedicate.

## RICERCA E INNOVAZIONE, MOTORI DI COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ

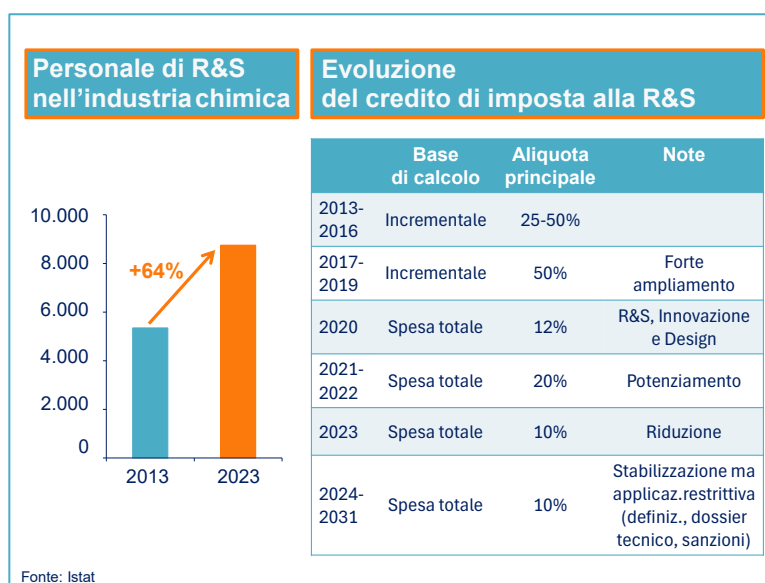
Ricerca e innovazione rivestono un ruolo strategico per sostenere la competitività e portare avanti la transizione ecologica.

**L'industria chimica investe ogni anno in Italia oltre 590 milioni di euro per la R&S. In un decennio, il personale dedicato è aumentato del 64% e ha raggiunto l'8% dell'occupazione settoriale, colmando il divario con gli altri principali produttori europei.**

Nella chimica ricerca e innovazione non coinvolgono solo i grandi gruppi – nazionali ed esteri – ma anche numerose PMI. In ambito europeo, l'Italia è il secondo paese (dopo la Germania) per numero di imprese chimiche attive nella ricerca, più di 1.000.

Grazie alla sua pervasività e alla capacità di anticipare le esigenze dei clienti, stimolando rilevanti avanzamenti tecnologici, l'innovazione chimica alimenta la competitività e la sostenibilità dei settori a valle alla base del successo del Made in Italy nel mondo.

L'innovazione tecnologica è motore di efficienza, qualità e produttività e consente di mettere a punto soluzioni concrete per promuovere la sostenibilità ambientale. In effetti, **la chimica è il primo settore industriale per quota di imprese (64%) che investono in tecnologie e prodotti a maggiore risparmio energetico e/o minore impatto ambientale (fonte rapporto Greenitaly 2025)**. Non sempre, però, i prodotti chimici più innovativi trovano un'adequata ricettività nel mercato, soprattutto in un contesto di forte pressione competitiva.



**È necessario potenziare gli incentivi alla ricerca e innovazione attraverso strumenti accessibili anche per le PMI e dedicati non solo all'innovazione radicale, ma anche a quella incrementale.** La stabilità delle misure agevolative, che consente una programmazione pluriennale di risorse e tempistiche, dovrebbe accompagnarsi alla semplificazione delle procedure e degli oneri di rendicontazione, anche al fine di dare certezza alle imprese limitando i rischi economici e sanzionatori. Inoltre, gli incentivi dovrebbero poter coprire tutte le fasi di ricerca, da quella di base a quella di prima introduzione sul mercato, che spesso per le imprese si accompagna a rischi più concreti.

Per sostenere il ritorno degli investimenti e favorire il riconoscimento di un “green premium” a fronte di costi più elevati, la **domanda di prodotti chimici innovativi circolari e a bassa intensità di carbonio deve essere stimolata attraverso misure mirate, accompagnate da requisiti in grado di valorizzare il made in Europe.** Misure incentivanti sono nettamente preferibili a misure punitive nei confronti dei prodotti (o processi) di precedente generazione e dovrebbero applicarsi ai mercati finali per evitare che i requisiti sul contenuto di chimica siano aggirati tramite l'importazione di prodotti finiti. In ogni caso, bisogna tenere conto delle specificità dei settori di utilizzo, anche in relazione alle esigenze funzionali e alla sostenibilità complessiva, ed evitare obblighi di rendicontazione troppo onerosi.





---

Sede

**20149 Milano**

Via Giovanni da Procida, 11  
Tel. +39 02 34 565. 1  
[federchimica@federchimica.it](mailto:federchimica@federchimica.it)

---

**00186 Roma**

Largo Arenula, 34  
Tel. +39 06 54273.1  
[ist@federchimica.it](mailto:ist@federchimica.it)

---

**1040 Bruxelles**

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1  
Tel. +322 2803292  
[delegazione@federchimica.eu](mailto:delegazione@federchimica.eu)

[www.federchimica.it](http://www.federchimica.it)